



Circolo Culturale “Michael Gaismayr” - Gesellschaft

Trento - Trient

Autonomia e convivenza

Autonomie und Zusammenleben

Il 3 novembre del 1918 le avanguardie dell'esercito italiano entravano in Trento. Si compiva così l'ultimo atto di una guerra maturata sull'onda del nazionalismo e che nel complesso era costata più di dieci milioni di morti e aveva ridotto alla fame e alla miseria le popolazioni civili di tutta Europa.

Per i tirolesi di lingua italiana la prima guerra mondiale significò lutti e devastazioni: furono sessantamila i Tirolesi trentini che combatterono con la divisa austro-ungarica sul fronte orientale fin dall'inizio della guerra nell'agosto del 1914 e, in non pochi casi, su quello meridionale, apertosi con la dichiarazione di guerra del Regno d'Italia nel 1915. Di questi, circa 11.400, secondo le stime più recenti, non fecero più ritorno a casa: nella stragrande maggioranza perirono nei primi mesi di combattimento.

Inoltre circa 100.000 civili furono costretti a lasciare le loro abitazioni: settantamila furono ospitati nei campi profughi interni al territorio austriaco. Altri quarantamila, in seguito all'arretramento del fronte austro-ungarico, furono deportati in Italia, spesso senza alcun riguardo per la composizione delle famiglie, guardati con sospetto dai militari, dalle autorità e dalle popolazioni locali, che li sapevano in gran parte filo-austriaci.

Molti soldati austro-ungarici sopravvissuti alla guerra non sfuggirono alla prigionia. Anche centinaia di soldati Tirolesi trentini, per la sola colpa di aver indossato la divisa austro-ungarica, finirono nei campi di concentramento di svariate regioni italiane: da Isernia all'Asinara e perfino in Albania. Influenza, tifo, malaria, le pallottole delle guardie, provocarono decine di migliaia di morti fra i prigionieri austro-ungarici, fra i quali molti Tirolesi trentini.

Anche i danni materiali furono enormi: interi paesi del fronte meridionale erano stati rasi al suolo, disastri non subiti da altre parti del Tirolo. Si calcola che alla fine della prima guerra mondiale solo in Valsugana fossero stati causati danni per oltre un miliardo e mezzo di lire di quel tempo.

Inoltre, come non bastasse, le Corone austriache furono dai “redentori” cambiate in lire al quaranta per cento del loro valore reale, misura che rovinò famiglie e imprese locali (da cui il detto: “Trento redento al quaranta per cento”).

Il Tirolo storico venne smembrato e le sue antiche Libertà e Autonomie cancellate: preludio alla dura repressione fascista che di lì a poco, con l'italianizzazione forzata e angherie di ogni tipo, avrebbe causato nuovi lutti e sofferenze alla popolazione locale.

LA NOSTRA AUTONOMIA HA LE RADICI NELLA NOSTRA TERRA

Oggi - e come ogni anno - a cento anni da quella guerra il Circolo Michael Gaismayr intende ricordare i circa 11.400 soldati Tirolesi trentini caduti con la divisa austro-ungarica durante la prima guerra mondiale. Morti per moltissimi anni cancellati dalla storiografia ufficiale, ma che oggi possiamo finalmente ricordare, nella speranza di avere presto un grande monumento-memoriale con i nomi di tutti i Caduti austro-ungarici, proposta che qui rilanciamo con forza, davanti ad un luogo della memoria come la lapide su Palazzo Thun in via Belenzani, installata nel luglio del 2008 in ricordo dei circa 1.000 caduti austro-ungarici di Trento e dintorni. Caduti che vanno riportati a casa con gli onori e la gratitudine che una società civile, basata sui valori della convivenza e della pace, dovrebbe loro tributare.

NON UN RITO, MA UNA TESTIMONIANZA D'AMORE, PER LA NOSTRA TERRA, PER LA NOSTRA HEIMAT

3 novembre 2017

-

Il Circolo “MICHAEL GAISMAYR” di Trento



Circolo Culturale "Michael Gaismayr" - Gesellschaft

Trento - Trient

Autonomia e convivenza

Autonomie und Zusammenleben

18 maggio 1915: gli Standschützen Tirolesi-Trentini accorrono in difesa del confine meridionale



Il 18 maggio del 1915, Theodor von Kathrein comandante in capo dei bersaglieri iscritti nei ruoli dei Casini di Bersaglio, gli Standschützen, rivolgeva un appello per la mobilitazione delle Compagnie previste: si trattava di uomini troppo vecchi o troppo giovani per il servizio di leva, ma costituivano l'ultimo anello di una lunga catena che a partire dal Landlibell del 1511 aveva caratterizzato il sistema di autodifesa popolare della terra tirolese.

Furono mandati a presidiare il lungo confine meridionale del Trentino, che in prevalenza correva in alta montagna, un fronte lungo circa 350 km presidiato da soli 17.000 regolari.

Gli Standschützen, visti talvolta con sufficienza dall'apparato militare, dimostrarono le loro capacità e soprattutto quello "spirito tirolese" che nei secoli aveva caratterizzato un sistema di difesa che prevedeva la presenza di compagnie Schützen mobilitate solo in caso di invasione della nostra terra.

Guidati da comandanti eletti e spesso privi di esperienza militare, riuscirono a sostenere i primi scontri con le truppe italiane che a partire dal 24 maggio 1915 tentavano di invadere la Contea Tirolese.

Tra i più di 30.000 Standschützen mobilitati, più di 6.000 provenivano dall'allora Welschtirol, l'attuale Trentino.

16.331 Standschützen Trentini - Tirolesi divisi per compagnie
 fonte: Lorenzo Dalponte, "I Bersaglieri Tirolesi nel Trentino, 1915-1918"

LOCALITÀ	FORMAZIONE	ZONA OPERAZIONE	UOMINI
		Ala-Serravalle	60
Ala-Pilcante	Compagnia	Monte Calisio	23
Bedollo	Formazione	Borghetto- Ala	33
Borghetto	Formazione		108
Borgo - Marter e Roncegno	Compagnia	Panarotta	197
Brentonico	Compagnia	Brentonico-Costalta	111
Caldonazzo	Compagnia	Monte Rover	129
Campitello	Compagnia	Pordoi-Cevedale	73
Carbonare	Formazione	Lavarone	133
Castel Tesino	Compagnia	Lagorai	636
Cavalese	Battaglione	Fiemme-Fassa-Rendena	61
Cavedine	Formazione	Valle del Sarca	114
Cembra	Compagnia	Trento	597
Cles	Battaglione	Tonale	150
Civezzano		Tonale	63
Cusiano	Battaglione	Trento	121
Faedo	Formazione	Lavarone-Folgaria	50
Folgaria	Compagnia	Tonale	66
Fondo	Formazione	Valle del Sarca	155
Lasino	Formazione	Lavarone	24
Lavarone	Compagnia	Valle del Sarca	491
Lavis	Formazione	Valsugana-Vezzena	56
Levico	Battaglione	Costa Alta	130
Luserna	Formazione	Tonale	130
Malé	Battaglione	Tonale	174
Mezzolombardo	Compagnia	Fassa-Val di Genova	48
Moena	Compagnia	Loppio	142
Mori	Formazione	Val d'Adige	
Nomi	Compagnia		

LOCALITÀ	FORMAZIONE	ZONA OPERAZIONE	UOMINI
Pedemonte - Casotto	Compagnia	Lavarone	118
Pergine e Susà	Compagnia	Fersina	210
Pieve Tesino	Compagnia	Lagorai	200
Pozza	Compagnia	Fassa	80
Rabbi	Formazione	Tonale	131
Riva-Arco	Compagnia	Riva del Garda	50
Roverè della Luna	Formazione		114
Segonzano	Formazione		48
Spormaggiore	Formazione	Valsugana	26
Strigno	Formazione		156
Trambileno	Compagnia		
Tione (con Stenico)	Battaglione	Chiese-Ledro	500
Trento I e II	Battaglione	Val d'Adige	213
Vallarsa	Compagnia	Vallarsa	40
Vezzano	Compagnia	Valle del Sarca	50
Vigo di Ton	Formazione		43
Vigolo Baselga	Formazione		